

## “Ecologia ed ambienti in Trentino: l'ombra del futuro” “Verso una Provincia ad emissioni zero”

Due occasioni per la promozione di uno sviluppo sostenibile

LORENZA CORSINI

Presidente Società di scienze naturali del Trentino

### Per non tagliare le proprie radici

L'immagine gentilmente concessa dall'artista bulgara Luba Lukova per rappresentare il messaggio contenuto nel convegno “**Ecologie ed ambienti in Trentino: l'ombra del futuro**” può simboleggiare anche il tema della conferenza “Verso una Provincia ad emissioni zero”: due occasioni per la promozione di uno sviluppo sostenibile in Provincia di Trento.

Il convegno, ideato dalla Società di scienze naturali del Trentino e promosso in collaborazione con i Musei di Ronzone ed il Museo tridentino di scienze naturali, ha avuto luogo il 23 e 24 maggio 2009.

Tre le sessioni di studio programmate: “in tema di biodiversità”, “proteggere, tutelare, garantire”, “declinazioni della sostenibilità”; più di venti i relatori per affrontare, in modo rigoroso, tematiche di grande attualità.

Facoltà universitarie, istituzioni, enti pubblici, liberi professionisti, istituti di ricerca, associazioni ambientaliste, organi di comunicazione: una sinergia finalizzata alla conoscenza e all'analisi dello stato dell'ambiente in Trentino.



Fig. 1 – Un “uomo-albero” che taglia le proprie radici è l'immagine cui l'artista Luba Lukova ha affidato l'espressione dell'ecocidio: il convegno di Ronzone lo ha adottato come simbolo (art by L. Lukova).



Fig. 2 – Un'immagine del convegno di Ronzone (foto: M. Bertolini).

***“Questo cosmo che è di fronte a noi  
e che è lo stesso per tutti,  
non lo fece nessuno  
degli dèi né degli uomini;  
ma fu sempre, ed è, e sarà  
fuoco sempre vivente,  
che divampa secondo misure  
e si spegne secondo misure.”***

*Eraclito, D K fr. B 30*

La citazione del frammento di Eraclito ha introdotto il tema del rapporto uomo-natura che si è profondamente modificato nei secoli ed oggi sembra aver raggiunto uno stato di squilibrio per la diffusione simile ad un micelio delle attività della specie umana che hanno invaso il pianeta.

La biodiversità si manifesta in numerosi livelli di organizzazione biologica ad iniziare dalla doppia elica del DNA che rende ogni organismo vivente unico ed irripetibile. Le popolazioni, le specie, le comunità, gli habitat, rappresentano altri ambiti di biodiversità che, in connessione con la storia evolutiva, climatica e geologico-geografica, caratterizzano ogni ambiente della Terra.

Gli ecosistemi hanno una storia fatta di rotture, equilibri e disequilibri, sono capaci di auto-organizzazione spontanea delle diverse forme di vita che li popolano e, attraverso una rete irripetibile e variabile di interazioni, costituiscono un sistema complesso tendente ad autoregolarsi e perpetuarsi fino a quando il grado di disturbo è tollerabile.

La conoscenza ecologica e le azioni per la tutela della biodiversità rappresentano, pertanto, un valore strategico nella definizione di un'etica della conservazione ambientale che guidi le decisioni politiche ricorrendo al pluralismo metodologico ed al modello transdisciplinare della complessità per aprire la via ad una prospettiva diversa che formi nell'individuo una coscienza ecologica e riconduca, in modo consapevole, l'essere umano all'interno della biosfera di cui è parte integrante e con cui condivide il futuro.

Proteggere il Pianeta per giungere ad una qualità di vita migliore per tutti, abbracciando una concezione di sviluppo sostenibile che abbandoni l'illusione di crescita continua, al fine di perseguire equilibri dinamici che consentano la rigenerazione dei sistemi naturali, sembra essere oggi l'imperativo irrinunciabile.

Le decisioni in tema di ambiente coinvolgono interessi primari dell'uomo, sono impegnative e complesse, implicano retroazioni variabili e disomogenee anche perché assunte in condizioni di incertezza riguardo agli esiti a medio e lungo termine. Richiedono, quindi, il contributo di tutti gli interessati per la diagnosi del problema e la soluzione da perseguire.

Dalla volontà collettiva e diffusa di riunire gli sforzi e le conoscenze per superare l'emergenza ambientale può prendere origine una intenzione comune che conduca al “patto ecologico” capace di far scaturire energie positive, per rendere probabile l'improbabile, nel sistema complesso che contiene *oikos, anthropos e polis*.



Fig. 3 – Le foreste pluviali sono fitocenosi particolarmente stratificate in senso verticale (foto: M. Menegon).

### Compensare, un imperativo etico

I progetti compensativi, volontari ed aggiuntivi, attraverso interventi sulle foreste nei paesi in via di sviluppo, sfruttando le possibilità offerte dall'applicazione del Protocollo di Kyoto, costituiscono una proposta volta a sviluppare una serie di iniziative per indirizzare le attività umane verso uno sviluppo sostenibile.

La conferenza **“Verso una Provincia ad emissioni zero”**, organizzata dal Museo tridentino di scienze naturali, quale ente funzionale della P.A.T. operante nel settore della cooperazione ambientale si è tenuta venerdì 18 settembre 2009. Ha visto la partecipazione della Sezione di Biodiversità Tropicale che ha evidenziato l'importanza delle foreste pluviali dell'Africa centro-orientale, quali luoghi privilegiati di diversità biologica e, contestualmente, occasioni imprescindibili per la realizzazione di opere di cooperazione ambientale (acqua, suolo, foreste).

Aderendo al protocollo di Kyoto, l'Italia si è impegnata a calcolare il bilancio annuale tra emissioni ed eventuali assorbimenti di CO<sub>2</sub> nel periodo 2008-2012.

Nel 2008, la Giunta provinciale del Trentino, ha varato, su base volontaria, il progetto per una provincia a emissioni zero e ne ha affidato la realizzazione ai dipartimenti Istruzione e Foreste.



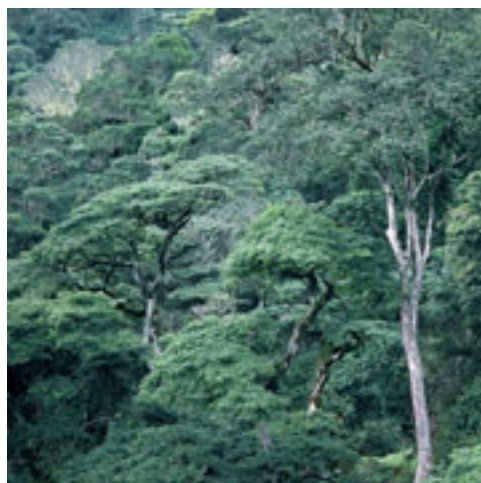
Fig. 4 – Anche sulle montagne della Tanzania la fame di terreno agricolo che assedia le foreste non solo riduce il loro potenziale di assorbimento della CO<sub>2</sub>, ma si accompagna ad un aumento delle emissioni in seguito all'utilizzo combustibile del legname (foto M. Menegon).

A livello internazionale esiste un vero e proprio mercato per lo scambio dei crediti di carbonio, dove chi ha un bilancio positivo tra emissioni e assorbimento vende i propri crediti a chi ha un bilancio negativo. Tale mercato stabilisce il prezzo del credito di carbonio. La Provincia di Trento non intende acquistare dei crediti, ma vuole invece “compensarne” la portata attraverso il finanziamento di progetti di forestazione

e/o di lotta alla deforestazione da attuarsi in paesi terzi.

È stata illustrata, nel corso della conferenza, l'esperienza decennale di ricerca, conservazione e sostegno alle comunità acquisite dal Museo nelle foreste montane della Tanzania.

L'incontro si è chiuso con la descrizione di esempi concreti di interventi forestali compensativi delle emissioni di gas serra.



Figg. 5, 6, 7 - La percezione della complessità strutturale di una foresta pluviale consente efficacemente di intuire la sua enorme capacità di assorbimento (foto: L. Trentin e M. Menegon).